

Padre Filiberto Guala a ui



di GIOVANNI MARCHI

e-mail: gio.marc@tiscalinet.it

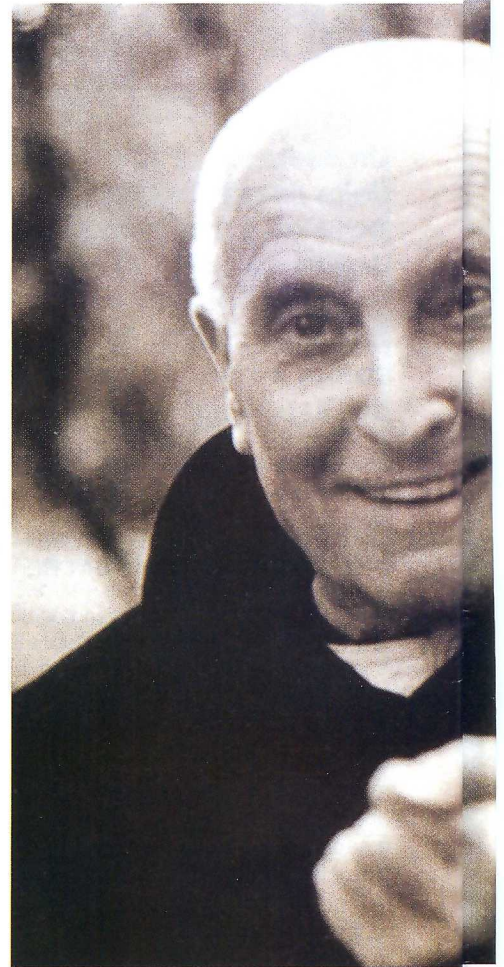
Alla vigilia del Natale 2000, si spense, all'età di 93 anni, nell'Abbazia delle Frattocchie vicino a Roma, Padre Filiberto Guala, ch'era stato dal 1954 a metà del '56 direttore generale della Rai, alla quale diede in pochi mesi un forte impulso innovativo. Era nato a Torino il 18 dicembre 1907.

Un bel giorno l'amico di La Pira, di Fanfani e di Dossetti, direttore della Rai oltre che dell'Ina-Casa e di Torino 61, lasciò tutto ed entrò nell'Ordine dei Monaci Trappisti l'11 novembre 1960.

È appena uscito, in sua memoria, *Filiberto Guala l'imprenditore di Dio*, (Edizioni Piemme, 2001, p. 190, £ 25.000) a cura del Monastero di San Biagio di Mondovì, un libro di testimonianze e documenti, di amicizia e gratitudine, scritto da un vasto gruppo di amici, tra i quali firmano la presentazione il vescovo di Mondovì mons. Luciano Pacomio, Franco Franceschetti, Paolo Gonnelli, Chiara Molino, Don

Flavio Peloso, Clelia Ruffinengo e Luisa Travaglini, per far conoscere e ricordare gli esempi di edificazione e di bontà ricevuti nella sua lunga vita, divisa esattamente in due parti, tolti gli anni della fanciullezza, la prima dedicata alla professione come alto dirigente in vari campi, conclusa come presidente dell'INA Casa e del Piano Fanfani e infine da primo amministratore delegato della Rai Tv, e la seconda come monaco.

Ex Allievi di Alessandria a convegno, tra cui si riconoscono Don Italo Spano, Fratel Carbone, Don Brunetta, la sig. ra Amanda Sano e il direttore Don Patrizio Dander.





pure confessore, quando venne a Roma. Trasferitosi a Savona per cinque anni, entrò in un gruppo di preghiera e conobbe il futuro mons. Franco Costa, che lo coinvolse nell'assistenza religiosa ai marittimi nell'Apostolato del mare "Stella Maris" e gli procurò l'amicizia di sacerdoti come Lercaro e Siri, divenuti poi cardinali e protagonisti del Concilio Vaticano II.

Nel 1938 conobbe Don

responsabile delle Acque Potabili, si era dedicato con Don Pollarolo, tutto slancio e fuoco, all'assistenza religiosa degli operai nelle fabbriche, realizzando la Casa del Giovane Operaio e l'Università Popolare Don Orione, secondo le direttive del card. Fossati.

Si dedicò all'apostolato della "Stella Maris" che diffuse in tante città d'Italia, a favore dei marittimi, con l'aiuto di mons. Baldelli, e



La comunione dei santi in Filiberto Guala si è manifestata da giovane non solo nella vita del corpo mistico della Chiesa, ma si è realizzata praticamente, si può dire, in tutti i santi in persona che incontrò negli anni di formazione. Cominciò con Pier Giorgio Frassati, dopo la cui morte si formò a Torino un gruppo di suoi amici, tra cui Roberto Einaudi, Domenico Garelli, Carlo Carretto e lui, che quattro volte all'anno si riunivano nel convento domenicano della Madonna delle Rose attorno a padre Enrico di Rovasenda, per riviverne la spiritualità e l'anelito vocazionale. Iniziarono le letture del Vangelo con Don Cojazzi e la frequenza della San Vincenzo. Guala continuò con mons. G. B. Montini, assistente della Fuci, che prese come padre spirituale e

Orione, con cui faceva spesso il viaggio in treno insieme, da Genova a Tortona, "parlando e pregando, ricorda lui stesso. L'incontro con Don Orione è certo il più grande avvenimento della mia vita: mi ha fatto capire la vita di unione con Dio". Proseguirà sullo stesso cammino con i suoi successori, in particolare con Don Pensa e con Don Terzi, che lo accompagnerà a Citeaux per un periodo di prova in quella Trappa, che gli indicherà la via definitiva della sua vocazione. L'allora famoso ministro Scelba era convinto che Don Orione avesse orientato la sua vita, gli avesse fatto scoprire la "modernità" del sacerdozio e gli avesse insegnato a "camminare alla testa dei tempi".

Quando nel dopoguerra l'ing. Guala era tornato a Torino come

fondò a Imperia nel 1948 un Istituto Nautico per promuovere nei giovani, accanto alla loro formazione professionale, anche quella civile, morale e religiosa.

Per dodici anni, dal 1972 all'84, Fratello Filiberto visse a Morozzo, nel monastero della Madonna della Fiducia di San Biagio di Mondovì, che contribuì a ricostruire e a far rinascere, per farlo proseguire nella sua testimonianza secolare di vita cristiana e di evangelizzazione, per annunciare la presenza del divino attraverso un dialogo aperto a tutti.

Di quel monastero Guala soleva dire: "La Madonna della Fiducia di San Biagio batte quella dell'Equilibrio di Frattocchie, perché, anche se a volte manca l'equilibrio, con la fiducia si possono aggiustare tante cose."

Consiglio Ex Allievi con il presidente Gilardenghi e i responsabili delle sezioni della Provincia San Marziano insieme con il direttore generale Don Simionato e il provinciale Don Ondei.